



**COMUNE DI
CASALGRANDE**
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA
Piazza Martiri della Libertà, 1
42013 CASALGRANDE

C.F. e P. IVA 00284720356
Tel. 0522 998511
Fax 0522 841039
urp@comune.casalgrande.re.it
cagalgrande@cert.provincia.re.it
www.comune.casalgrande.re.it

Prot. N. **18729 / 2020** del **20/11/2020 12:51:33**

**OGGETTO: MOZIONE PER AZIONI A SOSTEGNO DELLA CAMPAGNA DI
PRESSIONE CONTRO LE BANCHE ARMATE E PER IL CONTRASTO AL
FINANZIAMENTO ILLEGALE DEL MERCATO DELLE ARMI**

Con la presente si rende disponibile copia analogica a stampa dell'atto/documento in oggetto e dei suoi allegati, di cui si attesta la conformità al documento informatico originale, predisposto e conservato presso il comune di Casalgrande in conformità alle regole tecniche/linee guida di settore ad oggi vigenti, ai sensi dell'art. 3/bis, commi 4/bis e 4/ter e all'art. 23 del D.Lgs 82/2005.

IL PUBBLICO UFFICIALE



+

+

**Gruppo Consiliare
Noi per Casalgrande**

Al Presidente del Consiglio Comunale

Al Sindaco e Assessori

Ai Consiglieri comunali

Oggetto: mozione per azioni a sostegno della campagna di pressione contro le 'Banche armate' e per il contrasto al finanziamento illegale del mercato delle armi

Premesso che:

- la Legge 9 luglio 1990 n. 185 ("Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento") stabilisce che "*L'esportazione, l'importazione, il transito, il trasferimento intracomunitario e l'intermediazione di materiale di armamento, nonché la cessione delle relative licenze di produzione e la delocalizzazione produttiva devono essere conformi alla politica estera e di difesa dell'Italia. Tali operazioni vengono regolamentate dallo Stato secondo i principi della Costituzione repubblicana che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali*" (art. 1 c1).
- il 24 dicembre 2014 è entrato in vigore alle Nazioni Unite il "Trattato sul commercio di armi" (Arms Trade Treaty), trattato che il Parlamento italiano ha ratificato con il voto unanime delle due Camere nel 2013, con lo scopo di "*regolare e migliorare la regolamentazione del commercio internazionale di armi convenzionali*" e di "*prevenire ed eliminare il commercio illecito di armi convenzionali e prevenire la loro diversione*"

In questi anni assistiamo ad un preoccupante proliferare di conflitti armati nel mondo, ed in particolare nel Mediterraneo, in Africa e nel Medio Oriente. Tali conflitti purtroppo alimentano e sono alimentati in un circuito perverso conosciuto e denunciato da tempo, sia dalle Nazioni Unite sia dalle associazioni per la pace presenti in Italia e nel mondo. Un circuito alimentato non solo da trafficanti di armi, ma anche, più o meno direttamente, dagli stessi produttori di armamenti e di armi leggere e di piccolo calibro e dai settori finanziari che li sostengono.

L'Italia svolge un ruolo significativo nella produzione e nel commercio di armamenti e di armi leggere e di piccolo calibro, specie verso Paesi dai regimi instabili, con fazioni che si combattono, nonostante la Legge 9 luglio 1990 n. 185, preveda il divieto ad esportare e trasferire armamenti e sistemi militari "*verso i Paesi in stato di conflitto armato*", "*verso paesi la cui politica contrasti con i principi dell'articolo 11 della Costituzione, verso i paesi nei cui confronti sia stato dichiarato l'embargo totale o parziale delle forniture belliche da parte delle Nazioni Unite o dell'Unione Europea*", "*verso i Paesi i cui governi sono responsabili di grandi violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti umani, accertate dai competenti organi delle Nazioni Unite, dell'UE o del Consiglio d'Europa*" e "*verso i Paesi che, ricevendo dall'Italia aiuti ai sensi della legge 26 febbraio 1987 n.49,*

destinano al proprio bilancio militare risorse eccedenti le esigenze di difesa del paese”.

In particolare, gli istituti di credito italiani svolgono un ruolo determinante sia nel finanziamento delle industrie produttrici di armi, sia nella fornitura di servizi (come domiciliazione di incassi, anticipazioni di pagamenti, transazioni e conversioni di valuta) in appoggio al commercio delle armi, servizi dai quali ricavano specifici “compensi di intermediazione” come riportato annualmente dalla Relazione depositata dalla Presidenza del Consiglio, ai sensi della Legge 185/90.

A trent’anni dall’entrata in vigore della Legge 185/1990 e a vent’anni dal lancio della Campagna di pressione alle “banche armate” stanno emergendo alcuni fenomeni quanto mai preoccupanti: la tendenza da parte degli ultimi governi a incentivare le esportazioni di sistemi militari anche a Paesi verso cui sarebbero vietate (Paesi in stato di conflitto armato, i cui governi sono responsabili di gravi violazioni di diritti umani e la cui politica contrasta con i principi dell’articolo 11 della Costituzione, ecc.) e, contemporaneamente, il graduale allentamento da parte di diversi istituti di credito delle rigorose direttive che avevano emesso alcuni anni fa allo scopo di poter finanziarie e offrire servizi bancari anche a aziende che producono ed esportano armamenti a Paesi ricchi di risorse energetiche, ma pesantemente coinvolti in conflitti e violazioni. Tutto questo è stato favorito dal progressivo indebolimento della trasparenza della Relazione governativa e dalla costante mancanza di controlli da parte del Parlamento.

Negli ultimi quattro anni i principali acquirenti di sistemi militari italiani sono stati soprattutto i Paesi dell’Africa settentrionale e Medio Oriente a cui i governi hanno autorizzato l’esportazione di materiali militari per quasi 17 miliardi di euro, pari al 51,2% del totale delle licenze rilasciate (33 miliardi di euro). Tra questi Paesi spiccano le monarchie assolute islamiche della penisola araba (Qatar, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Kuwait, Oman) e diversi Paesi del bacino sud del Mediterraneo (Egitto, Algeria, Israele, Marocco). Si tratta di esportazioni finanziate e favorite da diversi gruppi bancari italiani ed esteri le cui specifiche operazioni è oggi, a differenza di alcuni anni fa, impossibile rintracciare nella Relazione governativa.

Dalla Relazione governativa 2020, su dati 2019, risultano transazioni bancarie attinenti ad operazioni di esportazione di armamenti per un valore complessivo di 3.833.849.671 euro di “importi segnalati” e di 5.612.452.670 per “importi accessori segnalati”. La Relazione, inoltre, segnala operazioni delle banche relative a “Programmi intergovernativi” di riarmo per 1.055.624.566 euro e per “Licenze globali” del valore di 626.161.059 euro

In Italia comitati per il disarmo, come la Rete della Pace, composta da molte associazioni e campagne di pressione come ‘Banche armate’ sono attivi da anni nella sensibilizzazione degli enti locali, associazioni e cittadini sull’importanza di attivare un cambiamento dal basso, compiendo scelte concrete, visibili e durature per contrastare il cospicuo commercio delle armi, che porta ad un’insicurezza politica globale, e il conseguente inquinamento del mercato economico-finanziario.

La cultura della pace deve passare dai proclami alla concretezza delle azioni quotidiane anche l’ente pubblico deve usare gli strumenti che ha per portarla avanti, per il bene comune dei cittadini.

In linea con alla campagna di pressione contro le ‘banche armate’ promossa dall’anno 2000 e rilanciata il 9 luglio 2020 dalle riviste Mosaico di Pace, Missione Oggi e Nigrizia, e sostenuta da diverse associazioni pacifiste e non violente, considerato che il Comune di

Casalgrande all'art. 1 del suo Statuto sottoscrive i principi fondamentali della nostra Carta Costituzionale del ripudio della guerra e della promozione di una cultura della pace, in coerenza con la Carta dei Diritti Umani dell'ONU;

**il Consiglio comunale
chiede al Sindaco e alla Giunta comunale**

1. di verificare tramite gli strumenti previsti dalla Legge 185/90 e le informazioni diffuse dalla Relazione annuale del Governo, le direttive e le attività nel settore degli armamenti da parte degli istituti di credito con cui l'Ente mantiene rapporti, per intraprendere – qualora necessario – una specifica azione, anche in forma riservata, nei confronti dell'istituto di credito interessato al fine promuoverne l'assunzione di impegni intesi a non finanziare la produzione e la commercializzazione di armamenti e di armi comuni o, per lo meno, per far assumere l'impegno di definire al più presto delle direttive volte a autoregolamentare in modo rigoroso e trasparente l'attività nel settore degli armamenti e delle armi comuni.
2. di valutare nel prossimo bando per l'affidamento in concessione del servizio di Tesoreria comunale, l'inserimento di criteri, con opportuni punteggi, che garantiscano da parte degli istituti bancari partecipanti l'adesione a principi etici valoriali di promozione della pace e della sicurezza, di limitazione alla diffusione delle armi e di contrasto al finanziamento illegale di armamenti e accessori;
3. a valorizzare tra suddetti criteri la dichiarazione di non svolgere servizi finanziari per le aziende che producono ed esportano sistemi militari ed armi comuni e, in seconda battuta, la presenza di policy e direttive documentate e verificabili, rese pubbliche dall'Istituto bancario, ad esempio secondo i seguenti contenuti:
 - a) la presenza di policy e direttive documentate e verificabili, come da normativa, rese pubbliche dall'Istituto bancario, atte a regolamentare i rapporti con le aziende che producono e/o esportano e/o svolgono attività di intermediazione per l'esportazione di armamenti convenzionali (così come definiti dalla Legge 9 luglio 1990 n. 185) e di armi leggere e di piccolo calibro e che tali direttive (policy), prevedano l'esclusione di qualsiasi tipo di finanziamento e di fornitura di servizi finanziari (come domiciliazione di incassi, anticipazioni di pagamenti, transazioni e conversioni di valuta) alle aziende per la produzione di armamenti convenzionali e di "armi leggere e di piccolo calibro" destinati a Paesi che non hanno ratificato il "Trattato sul commercio di armi" (Arms Trade Treaty)
 - b) che l'istituto di credito si impegni a svolgere servizi finanziari solo per Paesi dichiaratamente democratici che non sono coinvolti in conflitti armati ed i cui governi non sono responsabili di violazioni dei diritti umani e hanno una spesa militare contenuta o anche definire altri criteri chiaramente restrittivi
 - c) che abbia adottato una policy che preveda l'impegno di pubblicare un resoconto dettagliato delle operazioni svolte riguardanti il finanziamento e la fornitura di servizi (come domiciliazione di incassi, anticipazioni di pagamenti, transazioni e conversioni di valuta) per la produzione e l'esportazione di armamenti convenzionali e di "armi leggere e di piccolo calibro", resoconto che dovrà riportare, oltre all'ammontare complessivo delle operazioni svolte, anche le tipologie dei materiali (secondo le categorie dell'elenco dei materiali d'armamento già predisposte dal Ministero della Difesa) indicandone i valori ed i Paesi destinatari.

Casalgrande, li 20 novembre 2020

Gruppo consiliare 'Noi per Casalgrande'

Silvano Savoldi

Buongiorno,
invio mozione per prossimo consiglio comunale.
Buona giornata.
grazie
Solange Baraldi